

Intervento Silvio Restelli DDL Zan 15 giugno Rogoredo (9 minuti)

- 1) Saluti e benvenuti al primo incontro in presenza del 2021
- 2) Ringraziamenti sentiti ai due esperti che guidano la serata. Don Alberto Frigerio e Giorgio Ponte. (vedi volantino)
- 3) Lavoro di discernimento per la valutazione di una proposta di Legge contro l'omofobia (DDL Zan) come terzo passo del lavoro sulla dottrina sociale della Chiesa.

I primi due passi li possiamo così sintetizzare.

1 - Prof. Bressan: esiste un insieme unitario di indicazioni che si è arricchito nel tempo con il contributo dei vari pontefici di fronte alle sfide diverse che la società industriale degli ultimi due secoli ha rivolto ai cristiani.

2 - Mons. Martinelli: il mondo globalizzato ha sempre più bisogno di un'amicizia sociale fondata sulla fraternità che abbia un orizzonte universale proprio come lo ha nella figura di san Francesco e di Charles de Foucault. "Pluriforme unità che genera nuova vita" (Per approfondire vedi il libretto Strumento per il nuovo millennio, sotto riportato)

DISCERNIMENTO PERCHÉ?

a) La dottrina sociale della Chiesa non è un'ideologia da applicare, da cui si può automaticamente dedurre la risposta ai vari problemi

b) La dsc è un'insieme di indicazioni morali che aiutano il cristiano a dare un contributo alla costruzione del bene comune a partire dalla sua identità nel rispetto delle varie posizioni che si muovono nella società italiana. (Principi, criteri di giudizio, orientamento all'azione politica)

c) "Esperta in umanità, la Chiesa attraverso la sua dottrina sociale offre un insieme di *principi di riflessione* e di *criteri di giudizio*, (107) e quindi di *direttive di azione*, (108) perché siano realizzati quei profondi cambiamenti che le situazioni di miseria e di ingiustizia esigono, e ciò sia fatto in un modo che contribuisca **al vero bene degli uomini**. (Istruzione sulla libertà cristiana e la liberazione "*La verità ci rende liberi*," *Congregazione per la Dottrina della Fede*, il 22 marzo 1986, nella solennità dell'Annunciazione del Signore).

e) Il cardinale Scola nel 2012 nella sua lezione magistrale su "Il bene comune: un valore non più ovvio", così ragionava.

“

Sarebbe del tutto illusorio pensare che il mero ricorso alla categoria di "bene comune" possa fungere oggi da punto di riferimento per l'edificazione della vita sociale. Basti riflettere sul dato che questa categoria teorica è propria di una "etica sostantiva", un'etica che veicola, quindi, una determinata concezione del bene umano. Etiche sostantive non possono di fatto essere poste alla base di società pluralistiche come quelle attuali. Il significato della categoria di "bene

comune” è infatti assai problematica nell’odierna condizione sociale pluralistica che, con Maritain, possiamo definire di babélisme: «La voce che ciascuno proferisce non è che un puro rumore per i suoi compagni di viaggio». In questo senso potremmo dire che viviamo una crisi comunicativa. Non riusciamo a raggiungere una concezione universale dell’uomo come orizzonte di una comune intesa. In assenza di questo codice, la pluralità fa problema, tanto più che l’aumento e l’accelerazione dei flussi migratori (processo di meticciato di civiltà) hanno decisamente cambiato l’assetto del mondo: i “diversi” che noi siamo si trovano – volenti o nolenti – a dover progettare una convivenza, senza poter più contare sui grandi racconti del passato, su quelle potenti narrazioni che suggerivano d’emblée le coordinate del bene comune. Sembra che oggi non sia più possibile raccontare in modo credibile la verità circa l’esperienza umana.

Viviamo ormai nella convinzione più o meno esplicita che la ragione umana sia uno strumento debole, incapace di portare a termine il compito di conoscere la realtà e di stabilire valori da tutti condivisibili. Considerata l’atmosfera che respiriamo, si capisce quanto sia divenuto difficile comunicare tra persone e soggetti associati che hanno concezioni del mondo così diverse e contrastanti.

Non è un caso che le democrazie siano oggi per lo più in crisi. Dobbiamo rassegnarci a questo stato di cose o è invece possibile trovare strade percorribili per il recupero del valore sostanziale del “bene comune” in vista dell’edificazione di una società che renda possibile la “vita buona”? La difficoltà a comunicare a questo livello costitutivo della vita civile va considerata come un grave sintomo da non sottovalutare, se vogliamo difendere lo spazio politico di una convivenza democratica. Habermas è sempre stato particolarmente attento a questo indicatore: «La condizione in cui si trova una democrazia si può accertare solo sentendo il polso del suo spazio pubblico politico».

Dice, infatti, il Papa: «possiamo tratteggiare le interconnessioni fra ... quattro principi – dignità umana, solidarietà, sussidiarietà e bene comune - ponendo la dignità della persona nel punto di intersezione di due assi, uno orizzontale, che rappresenta la "solidarietà" e la "sussidiarietà", e uno verticale, che rappresenta il "bene comune"». In questo “schizzo” ci sono dunque due assi fondamentali che dobbiamo trattenere, se vogliamo ripensare attentamente il significato del bene comune e delle pratiche solidali che lo esprimono.

*4) Il d.d.l. Zan sull’omofobia sta raccogliendo **dissensi e critiche** in modo trasversale rispetto alle visioni del mondo, al credo religioso, ai valori di riferimento: le voci di contrarietà non riguardano solo il mondo cattolico, ma spaziano ad aree culturali ‘progressiste’, libertarie, laiche, oltre a provenire da alcune tra le figure più autorevoli del diritto italiano.*

Ma non voglio togliere ulteriore tempo e do senza indugio la parola ai nostri esperti